

L'export spinge le macchine italiane

Esportazioni in decisa crescita quest'anno, ma il mercato interno non decolla. Produzione a oltre 4 miliardi di euro (+11%).

21 dicembre 2011 08:07

Assocomplast ha aggiornato i preconsuntivi 2011 relativi al settore delle macchine e impianti per la lavorazione di materie plastiche e gomma sulla scorta dei dati Istat relativi alle esportazioni nei primi nove mesi dell'anno.



Le stime indicano un made in Italy settoriale ancora in salute, con una produzione in crescita quest'anno dell'11,1% a 4 miliardi di euro, esportazioni in aumento del 19,3% a 2,4 miliardi di euro, ma un mercato interno che stenta a riprendersi, sostanzialmente fermo a 2,2 miliardi, solo il 2,1% in più rispetto allo scorso anno. Di conseguenza, anche le importazioni hanno mostrato una dinamica di basso profilo: +5,9% a circa 600 milioni di euro.

L'industria italiana di macchine, attrezzature e stampi per materie plastiche e gomma (milioni di euro)			
	2010	2011 (previsioni)	Δ% 2011/2010
produzione	3.600	4.000	11,1
export	2.012	2.400	19,3
import	567	600	5,9
mercato interno	2.155	2.200	2,1
saldo commerciale (attivo)	1.445	1.800	24,6

Fonte: Assocomplast

I principali mercati di destinazione delle esportazioni confermano la preminenza della Germania quale principale acquirente della tecnologia italiana, ma Assocomplast segnala il notevole balzo in avanti di paesi come Russia, Polonia e Turchia. A livello di macro-aree, invece, la maggiore crescita, di quasi trenta punti, la mette a segno l'estremo Oriente, dove a trainare la domanda è soprattutto la Cina. Risultano in rallentamento, rispetto al recente passato, le vendite in Sudamerica.

Tra le tecnologie di trasformazione di materie plastiche, confermano l'andamento positivo delle esportazioni le presse a iniezione (+55%) e gli estrusori (+26%). Quasi raddoppiate anche le vendite di impianti per mono/multifilamenti e termoformatrici.

Per quanto riguarda la raccolta ordini, la più recente indagine condotta da Assocomplast presso i soci evidenzia una contrazione, dichiarata da poco meno del 50% delle aziende intervistate.

In tema di sostegno all'export, rileva l'Associazione: "è emersa una forte critica per quanto si riferisce all'assicurazione dei crediti che SACE sembra talvolta mortificare, a confronto con quanto 'assicurato' da parte della tedesca Euler Hermes e dalla francese Coface". Ciò ha portato molte imprese del settore a sollecitare un intervento non solo nei confronti di SACE, ma anche del Ministero dello Sviluppo Economico, azionista di maggioranza, affinché,

nell'ambito delle auspiccate misure a favore della ripresa, fornisca disposizioni alla SACE perché esamini le richieste di assicurazione crediti con il rigore necessario, ma non spinto all'eccesso dalla volontà di chiudere - come in questi ultimi anni - il bilancio d'esercizio con un largo surplus.

© Polimerica - Riproduzione riservata